

LABORATORIO DI TRADUZIONE-DOSSIER VICTOR HUGO

MUHAMMAD ABDUR RASHID ASHRAF

(conosciuto anche come ANTÓNIO BARAHONA)

LA LEGGENDA DI MUHAMMAD

Poema eroico in versi dodecasillabi portoghesi

Trans-creazione a partire da

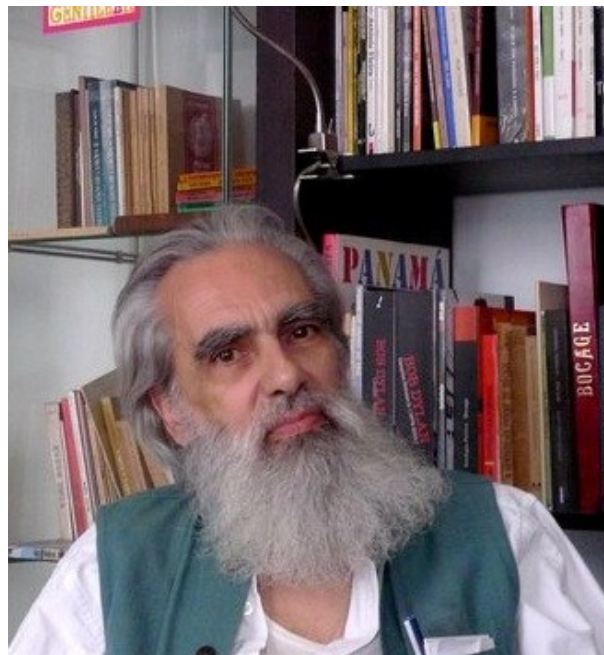
VICTOR HUGO IX, L'ISLAM,

I: L'AN NEUF DE L'HÉGIRE

da LA LEGENDE DES SIECLES

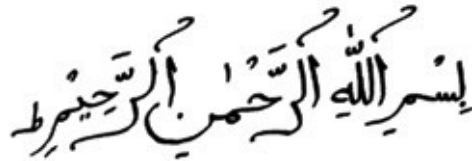
in *Telhados de Vidro* n° 14,2010

Traduzione di Manuele Masini




ANTÓNIO BARAHONA (1939), fin da giovanissimo si legò alle istanze più innovatrici della poesia portoghese, cominciando a scrivere negli anni '60 sulla scia del surrealismo tardivo del gruppo del Café Gelo (dove socializzò con Mário Cesariny), e aderendo più tardi alla poesia sperimentale. Molto prossimo ai poeti di Poesia61 o ad un Herberto Helder, eccellente traduttore (trans-creatore, come si definirebbe), si converte negli anni '70 al sufismo con il nome di Abdur Rashid Ashraf, e comincia un percorso spirituale e parallelamente poetico di marcata tendenza mistica, nel tentativo di una poesia quasi ascetica (ma sempre attenta alla dimora provvisoria del corpo), in cui i migliori principi del cristianesimo, dell'islamismo e dell'induismo possono convergere. Lontano dagli ambienti letterari e dalle loro polemiche posticce, e in parte messo a tacere da una critica miope, non poche volte per l'attenzione che rivolge ai temi della spiritualità (frequentemente considerati fuori moda all'interno del dogma del laicismo che cerca troppo spesso di dominarci), la sua opera vive grazie ad edizioni difficilmente reperibili, anche se è stata più volte riunita. Il volume antologico edito per i tipi della Assírio & Alvim e il più recente O Som do Sôpro (Il Suono del Soffio), uscito presso la libreria editrice Poesia Incompleta, hanno negli ultimi tempi riscattato uno dei maggiori poeti di lingua portoghese, outsider per scelta personale, restituendoci integra la sua voce singolare, il suo equilibrio formale e il suo impeto trascendente. Ha scritto opere d'eccellenza per la lingua portoghese: non le possiamo ricordare tutte, ma vogliamo almeno citare Livros da Índia (oggi nel volume antologico O Sentido da Vida é só Cantar, Assírio & Alvim, 2008), O Som do Sôpro (Poesia Incompleta, 2011), e Pátria Minha la cui nuova edizione è prevista per i tipi di "Poesia Incompleta", work in progress che accompagna l'autore ormai da oltre trent'anni, sempre attento ad ipotesti quali Os Lusíadas di Camões, Mensagem di Pessoa o i Cantos di Pound. Soprattutto quando si tratta di testi ispirati direttamente all'Islam, come è il caso del testo qui pubblicato, egli preferisce usare, invece del suo nome portoghese, quello che ha assunto in arabo dopo la sua conversione.

Para meu Mestre
Hazrat Shaikh-e-Tarikat
Allama Syed Muhammad
Jilani Ashraf Kachhouchhavi



Al mio Maestro
Hazrat Shaikh-e-Tarikat
Allama Syed Muhammad J
ilani Ashraf Kachhouchhavi



Como já pressentia a sua morte próxima,
Grave, não dirigia a ninguém reprimenda:
Cumprimentava os que passavam, e seguia.
Viam-no cada vez mais velho, muito embora
Apenas se notassem vinte pêlos brancos
Na barba ainda vigorosa e côr de cobre;
Parava a observar camelos junto aos poços,
Triste por já não ser condutor de camelos.

E recordava as caravanas plo deserto,
Ciclones que moviam dunas e rochedos,
Filas compactas d'animais, homens azuis,
Em sólidas barreiras contra o ar em fúria:
Mil agulhas, mui finas, espetavam-se na carne,
Perfuravam a lâ do espêso manto verde;
Havia insônia e sede, e sustos de serpente.
Mas, também – ida a tempestade e o mau caminho
Andado – oásis com bonanças e refrescos:
Chá d'hortelã e frutos à sombra das palmeiras,
Pernas cruzadas num divã d'ornatos persas,
'Scrutando a voz de Deus no ciclar das águas.

Noites havia em que as areias, tão cantantes,
Compunham vastos sons, uivantes e monótonos,
Tal como o vento tange as cordas duma cythara.

Poiché ormai presentiva la morte vicina
Grave, a nessuno rivolgeva rimproveri:
Salutava i passanti, e poi seguitava.
Sembrava ogni giorno più vecchio, sebbene
Si notassero solo venti peli bianchi
Nella barba vigorosa color del bronzo;
Indugiava a osservar cammelli presso i pozzi,
Triste, perché ormai non conduceva cammelli.

E ricordava carovane nel deserto,
Cicloni che smuovono dune e massicci,
File strette di animali, uomini azzurri,
In solide barriere contro l'aria in furia:
Mille aghi fini a infilzarsi nella carne,
Foravan la lana di spesso manto verde;
Insonnia e sete, paure di serpente.
Ma anche – passata la tempesta e il cattivo
Cammino – oasi con bonacce e bevande;
Tè di mentuccia e frutti all'ombra delle palme,
Gambe incrociate sopra il divano persiano,
Scruta la voce di Dio nell'acqua frusciante.

C'erano notti in cui la sabbia, cantando,
Intonava suoni ululanti e monotoni,
Come il vento suona le corde di una cythara

E longas horas meditava a sós consigo;
Com suas mãos em concha, orava até à alva;
E contemplava a sua própria alma nua;
E só dizia, unido a Deus pela palavra:
– “Beleza sobre a Terra e no Céu claro dia”.

Muhammad já vira o Éden d'oiro puro, A
beleza de Deus na nudez de Khadija;
E por muitas mulheres fora muito amado, E
ele, tão amante delas, sedutor
Mais belo do que luz cintil do sol-nascente.

Per lunghe ore meditava con se stesso;
Le mani in conchiglia, pregava fino all'alba;
E contemplava la sua stessa anima nuda;
Solo diceva, unito a Dio dalla parola:
– “Bellezza sulla Terra, nel Cielo un chiaro
[giorno”.

Muhammad già avea visto l'Eden d'oro puro,
L'incanto di Dio nella nudezza di Khadija;
E molte donne lo avevano molto amato,

Khadija namorou-o na pobreza honesta
E, seu esposo, o tornou em próspero mercante,
Mais propenso a ouvir a voz de Deus
Do que a voz do negócio; e, quando duvidou
Da sua natureza de Profeta e Santo, Khadija
acreditou: foi a primeira eleita:
Cobriu-o com seu véu e seus cabelos negros.

Ele vivera já mil milheiros de séculos:
Nessas épocas, em que não havia história
E o sópro de Deus pairava sobre a água,
Muhammad já era, e esperava, sem corpo,
Que cento e vinte e quatro mil profetas ígneos
Passassem pelo mundo; e só então nasceu.

Quando contava quatro anos e brincava
Com seu irmão de leite, eis surgiram dois Anjos,
De vestes a brilhar e mãos de polpas de seda,
Que o deitaram por terra, com muito cuidado.
Um deles, no seu peito, abriu uma fissura
E retirou-lhe o coração, sem causar dor;
Lavou-o, a seguir, com neve imaculada,
E nele introduziu a sakína que salva,
E tirou, duma aurícula, um ponto côr de breu.
E, feito isto, pôs de novo o coração

Ed egli fu il loro amante e il seduttore
Più bello del brillare del sole che nasce.

Khadija lo amò nella povertà onesta
E, suo sposo, ne fece un prospero
mercante, Pronto a sentir la voce di Dio
[piuttosto

Che voce degli affari; e, se dubitò
Della sua natura di Profeta e
Santo, Khadija credette: fu la prima eletta:
Lo coprì con il velo e i suoi capelli neri.

Aveva vissuto ormai migliaia di secoli: (1)
In quelle epoche in cui non c'era storia
E il soffio di Dio aleggiava sull'acqua,
Muhammad già era, e aspettava, senza corpo
Che centoventiquattromila profeti ignei
Passassero sul mondo; e solo allora nacque.



Quando aveva quattro anni e giocava
Col fratello di latte, sorsero due Angeli,
Con vesti brillanti e mani polpe di seta,
Che lo stesero in terra, com molta cura.
Uno gli aprì una fessura nel petto
E prelevò il cuore, senza causar dolore;
Poi lo lavò con della neve immacolata,
E vi introdusse la sakina che salva,(2)
E estrasse da un atrio un punto color pece.
E fatto questo ricollocò il suo cuore

No peito do menino, e reuniu as carnes
Sem deixar marca, nem nenhuma cicatriz.
O outro Anjo, então, ajudou Muhammad
A levantar-se, e este emitia tanta luz
Do rosto que ofuscava o luzeiro do sol.
Os dois Anjos, por fim, entre as suas espáduas,
Imprimiram um selo, o nó da profecia:
Semente não maior do que um ovo de pomba.
E, num ápice de vôo, invisíveis se foram;
Só ficou para trás odor de gato branco.

Cresceu Muhammad em força e formosura:
Sua frente era alta, a face soberana,
O nariz aquilino, o bigode talhado;
De fogo do crepúsculo, a sua barba ruiva;
Sobrancelhas unidas, olhos d'abismo e águia
E o pescoço gargalo d'ânfora de prata.
E no seu rosto havia a aura dum Noé
Que sabe, do Dilúvio, todos os segredos.
Se homens vinham consultá-lo, este juiz
Deixava um falar, outro rir, negar:
Ouvia; ponderava; e falava por último.
E mostrava indulgência e seu perdão vibrante,
Ou castigava con frieza, aceso de febre;
Lia nos corações, como num livro aberto,
Ele, que não sabia ler, Verbo do Livro
Sagrado, que contém advertências de Deus,
Luminosos sinais no Caminho Direito.
Pesava os argumentos; mas pesavam muito
Mais, na balança, os embaraços do silêncio;
E, com toda a certeza, exarava a sentença.
Havia sempre uma oração na sua boca;
Cingia, às vezes, uma lájea sobre o ventre,
Para comer, nesse dia, o menos que pudesse.
Pão, tâmaras e leite: era o que mais gostava
E do cristal do mel. Agradecendo a Deus,
Punha primeiro sob a língua um grão de sal.

Nel petto di bambino, riunì le sue carni
Ma non lasciò traccia, né una cicatrice.
L'altro Angelo, allora, aiutò Muhammad
Ad alzarsi, e questi emanava tanta luce
Dal volto che offuscava la luce del sole.
I due Angeli, infine, fra le loro spade,
Incisero un suggello, nodo di profezia:
Seme non più grande di un uovo di colomba.
In apice di volo partirono invisibili;
Ne rimase una scia odor di gatto bianco.

Crebbe Muhammad in forza ed in bellezza:
La fronte era alta, supremo era il volto,
Il naso aquilino, i baffi rifilati,
Del fuoco del crepuscolo la barba rossa;
Ciglia unite, occhi d'abisso ed aquila
E il collo come di anfora d'argento.
E nel suo volto era l'aura di un Noè
Che conosce del Diluvio tutti i segreti.
Se venivano a consultarsi, questo giudice
Facea parlar l'uno, rider l'altro, negare:
Ascoltava, ponderava, parlava in ultimo.
Mostrava indulgenza il suo vibrante perdono,(3)
O puniva con freddezza, acceso di febbre;
Leggeva nei cuori come in un libro aperto,
Egli, ch'era analfabeta, Verbo del Libro
Sacro, che contiene avvertenze di Dio,
Luminosi segnali nel Giusto Cammino.
Pesava i loro argomenti sulla bilancia
Ma soprattutto gli imbarazzi del silenzio;
E, con grande sicurezza, deliberava.
Nella sua bocca c'era sempre una preghiera;
Cingeva, alcune volte, una lastra sul ventre,
Per mangiare, in quel giorno, il meno possibile.
Pane, datteri e latte: ciò che più gradiva
Col cristallo del miele. Ringraziando Dio
Metteva sotto la lingua un grano di sale.

<p>Assentado no chão cosia a sua roupa; Ele próprio mungia as cabras e as [ovelhas. Certeza e equilíbrio, afinal respirava, Depois de duvidar, ferindo-se com pedras; Já confirmara Deus sua missão profética: Uma noite, corria o mês do Ramadã, O vasto Anjo Gabriel aparecera, Infinito, de todas as direcções do espaço, E desdobrara um pano branco com palavras, Dizendo, ao mesmo tempo, numa voz [imensa: – “Lê, em nome do teu Senhor, que te criou”. – “Não sei ler”, respondeu Muhammad, [e calou-se. Mas, por três vezes, Gabriel tanto insistiu Que Muhammad, analfabeto, obedeceu: Leu, em voz alta, o que no pano estava escrito.</p>	<p>Seduto a terra cuciva i suoi abiti; Lui stesso mungeva le capre e le pecore. Certezza, equilibrio, alla fine respirava, Dopo i dubbi, ferendosi con delle pietre; Dio confermava la profetica missione: Una notte, era il mese del Ramadan, Gli apparve il grande Angelo Gabriele, Infinito, lungo tutte le direzioni Dello spazio, e apriva un drappo bianco iscritto, Dicendo al contempo con immensa voce:– “Leggi, nel nome del tuo Dio che ti creò” – “Non so leggere” disse Muhammad, e tacque. Ma, per tre volte, tanto insistette Gabriele Che Muhammad, analfabeta, obbedì: Lesse, a voce alta, quel che appariva nel drappo</p>
	
<p>Passou, então, a jejuar muito mais dias: Além do Ramadã, segundas, quintas-feiras, E cumpria também os jejuns dos Judeus, ‘Inda que enfraquecesse e já não fosse jovem.</p> <p>Aos sessenta e três anos adoeceu febril. Relembrou o Alcorão que sua voz ditara; O estandarte, entregou-o ao filho de Sa’id</p>	<p>Allora cominciò a digiunare più giorni: Oltre il Ramadan, il lunedì, giovedì, E compiva anche i digiuni dei Giudei, Sebbene infiacchisse ed ormai non fosse [giovane.</p> <p>A sessantatre anni s’ammalò, febbrile. Pensò al Corano dettato dalla sua voce; Consegnò lo stendardo al figlio di Sa’id</p>

E disse baixo: – “Chego à derradeira
[véspera.
So há um Deus. Por Ele, luta até à morte;
O Paraíso está à sombra das espadas”.
E o seu olhar velava-se de mornas lágrimas
Como falcão forçado a descer das alturas
Pra arrastar, rente ao pó, suas asas em
[f’rida.
E, de repente, recordou-se da viagem,
Noite fora, de Meca até Jerusalem,
Montado num cavalo branco alado
[com
Cabeça de mulher e cauda de
[pavão.
E logo após rezar, na mesquita longínqua,
Tendo ao lado um gomil florido d’araucária,
Que se prendeu ao verde manto, e que
[tombou,
Visita os sete céus com Gabriel e volta
A tempo d’impedir o gomil d’entornar
A água e a flor, na esteira do mihrab.

Nesta recordação, imerso e distraído,
Dirigiu-se à mesquita, à hora de
[salah,
Apoiando em ‘Ali, seguido pelo povo.
No pátio, o estandarte ondulava
[n’aragem.
E ele, pálido, gritou pra multidão:
– “Povo, eis o fim do dia, o homem passa e
[esvai-se;
Somos noite e poeira, só Allah é grande.
Povo, eis que sou cego e também não sei nada:
Não fosse Deus, seria mais vil do que um
[verme”.

Um shaikh disse – “Ó chefe dos fiéis de
[Deus,
Quando prégaste, o mundo acreditou em ti;
Uma estrêla luziu no dia em que nasceste;
E, nas salas do paço de Khosroés, ruiram
Três marmóreas colunas com enorme estrondo”.

Mas, ele prosseguiu: – “E sobre a minha
[morte,
Conforme Deus mandou, já decidiu o Anjo.
A hora chega. Escutai. Se falei mal
D’alguém, que se levante, ó povo, e, já aqui,

E disse piano: – “Giungo all’ultima vigilia.
Esiste un solo Dio. Lotta fino a morire
Per lui: di spade è l’ombra del Paradiso”.
Il suo sguardo si velava di calde lacrime
Come falco forzato a scendere dai picchi
Per trascinar nella polvere ali ferite.
Improvvisamente ricordò il suo viaggio,
Nella notte, dalla Mecca a Gerusalemme,
Sopra a un cavallo bianco alato con
La testa di donna e la coda di pavone.
Dopo la preghiera, nella moschea remota,
Accanto a una brocca d’araucaria fiorita,
Che al verde manto s’avinse, e che cadde,
Visita i sette celi con Gabriele e torna
A tempo d’evitar che la brocca rovesci
L’acqua e il fiore sulla stuoia del mihrab.

Distratto ed immerso fra le sue memorie
Si dicesse alla moschea, all’ora di salah,(4)
Reggendosi ad ‘Ali, seguito dal popolo.
Nel patio ondulava lo stendardo al vento.
Ed egli, pallido, gridò alla moltitudine:
– “L’uomo passa ed esala. È la fine del giorno,
Siamo notte e polvere. Solo Allah è grande.
Sono cieco e neanch’io so niente, oh popolo:
Se non fosse Dio, sarei più vile d’un verme”.

Uno shaikh disse: – “Capo dei fedeli in Dio,
Quando hai pregato, il mondo ha creduto in te;
Una stella ha brillato il giorno in cui nascesti;
E, nelle sale del palazzo di Khosrau,
Tre colonne di marmo caddero assordanti”.

Ma egli continuò: – “E sulla mia morte,
Come Dio ha comandato, ha già deciso
[l’Angelo.
Giunge l’ora. Ascoltate. Se ho parlato male
Di qualcuno, si alzi, popolo, e m’insulti

Que me insulte e me ultrage antes que eu
[morra;
Se bati em alguém, que esse alguém me
[bata”.

E, sereno, estendia a todos o cajado.
A tosquiar a lã dum carneiro, uma velha,
Sentada num degrau, gritou: – “Deus te abençõe!”

Talvez que contemplasse alguma visão
[triste,
E sonhava; porém, articulou, mui
[trémulo:
“E, do Verbo de Deus, não passo duma
[sílabas;
Meu único milagre é som que vem de Deus.
Homem: sou cinza; e, profeta, sou de fogo.
Já completei, de Cristo, a imperfeita
[luz.
Sou a força, meus filhos; E Jesus a
[doçura.
O sol tem sempre a alva como
[precursor:
Antes de mim prègou Jesus de
[Nazareth,
Que nasceu duma Virgem, aspirando uma
[rosa.
Ouvi, agora, com paciência, o que vos
[digo:
Eu, sou feito de lama roxa de pecado;
Não houve tentação que eu não sentisse já:
Tem muito, muito mais vergonha a minha mente
Do que um caminho largo pode ter de
[lama,
Mas o meu corpo só pelo bem foi
[tocado.
E não tarda, eu serei devorado, ó vós
[todos,
Se no escuro da gruta, escavada no
[sepulcro,
Cada pecado d’homem fabricar um
[verme.
Eu sou o campo vil das batalhas
[sublimes:

O fel, na minha boca, alterna com o
[mel,
Tal como no deserto, areias e
[cisternas.
Tenho a ciência da Escritura na
[memória:
Só preciso de Deus pra me lembrar do
[som.

Qua davanti e mi oltraggi prima che muoia;
s’ho percosso qualcuno, elli mi percuota.”

E, sereno, stendeva a tutti il vincastro.
Tosando la lana di un montone, una vecchia,
Dalle scale gridò: .– .“che Dio ti benedica!”

Forse contemplava qualche triste visione,
E sognava; ma tremolante, articolò:
.– .“E, del Verbo di Dio, non sono che una
[sillaba;
Suono che vien da Dio, unico mio miracolo.
Uomo: sono cenere; e, profeta, di fuoco.
Di Cristo già completai la luce imperfetta.
Sono forza, miei figli; e Gesù dolcezza.
L.’alba è sempre precorritrice del sole;
Prima di me profetizzò il Nazareno,
Nato da una Vergine, che odora una rosa.
Ascoltate pazientemente ciò che dico:
Io, son fatto di fango viola di peccato;
Non c.’è tentazione che non abbia provato:
Molta più vergogna possiede la mia mente
Che il fango che s.’incontra in un largo
[cammino,
Ma il mio corpo è toccato solo dal bene.
E in breve io sarò divorato, oh voi tutti,
Se nel buio della grotta, cavata nel tumulo,
Ogni peccato d.’uomo fabbrica un verme.
Sono il campo vile di battaglie sublimi:

Il fiele ed il miele alterni nella mia bocca
Proprio come nel deserto, sabbie e cisterne.
Nella memoria ho la scienza della Scrittura:
Ma ho bisogno di Dio per ricordarne il
[suono.
E mai, mai niente m.’ha impedito, fedeli,
D.’affrontar nell.’ombra gli Angeli che
[terribili

E nunca, nunca nada me impedi, ó
 [crentes,
 De, na sombra, enfrentar esses Anjos
 [terríveis,
 Que queriam meu ser soturno imerso em trevas:

Com minhas próprias mãos torci seus braços
 [fúnebres;
 Como Jacob, às vezes, eu lutei, noite adiante,
 Contra alguém que não tinha rosto e que eu não
 [via;
 Mas foram sobretudo os homens que fizeram
 Minha vida sangrar, com sua inveja e ódio.

Deus, porém, nunca me deixou, como no
 [dia
 Em que foram atrás de mim pra me matar.
 Na companhia d'Abu Bakr, numa gruta
 Me escondi; e, enquanto eu rezava, meu sogro
 Tremia e vigiava, e pingava suor.
 Vozes vinham naquela direção, trazidas
 Pela brisa d'ar morno, envolta no
 [crepúsculo.
 Ouvia-se o sacar d'espadas da bainha
 E passos abafados na surdez d'areia.
 Toquei, de leve, então, no ombro d'Abu Bakr
 E segredei: – ‘Não tenhas medo, Deus
 [protegenos.’
 Logo, da fenda duma rocha, uma acácia
 Brotou e, num minuto, fez-se mui
 [frondosa:
 A entrada da gruta ficou quase oculta.
 Depois, veio uma aranha que teceu a teia,
 Meticulosamente, com perícia árdua,
 E uma pomba que pôs seus ovos na
 [soleira.
 Assim os meus perseguidores acreditaram
 Vazia a gruta, e nós fugimos pra Yathrib,
 Inaugurando, à pressa, o ano um da
 [Hégira.

E porque, em mim, sentia a verdade
 [vibrar,
 A todos combati, mas sem perder a
 [calma;
 Na batalha, gritava: ‘Homens, saiam
 [daqui!
 Eis-me só, nu, ferido, a sangrar mais do
 [peito
 Do que grão maremoto a inundar o mundo!
 Que caíam todos sobre mim!, deixem
 [passar!,
 Pois, se os meus inimigos atacar-me

Il mio essere triste volean fra le tenebre:
 Con le mani torsi le loro braccia funebri;
 Qual Giacobbe lottai a volte nella notte,
 Contro qualcuno il cui volto io non vedevo;
 Ma soprattutto alcuni uomini tinsero
 di sangue la mia vita, con invidia e odio.

Ma Dio mai mi ha abbandonato, come il giorno
 In cui mi inseguirono per uccidermi.
 In compagnia di Abu Bakr, in una grotta
 Mi nascosi; e, mentre pregavo, mio suocero
 Tremava e vigilava, e grondava sudore.
 Giungevano voci in quella direzione, recate
 Dalla brezza d.'aria tiepida, nel crepuscolo.
 Si sentivano sguainare le spade
 E passi soffocati nella sabbia sorda.
 Toccai, dunque, lieve, la spalla di Abu Bakr
 E sussurrai: – “Non temere, Dio ci protegge..”
 Poi, un.'acacia, dalla fessura di una roccia,
 Germogliò e in un minuto si fece frondosa:
 L.'entrata della grotta fu quasi occultata.
 Dopo, venne un ragno a tessere la sua tela,
 Meticolosamente, con ardua perizia,
 E una colomba che depose sulla soglia.
 Fu così che i persecutori credettero
 Vuota la grotta, e fuggimmo a Yathrib,
 Inaugurando, in fretta, il primo anno dell.'Egira.

Poiché sentivo in me la verità vibrare,
 Lottai contro tutti senza perder la calma;
 Gridavo, in battaglia: .“Uomini, via di qua!
 Sono solo, nudo, ferito, con più sangue
 Nel petto d.'un maremoto ch.'inondasse il
 [mondo!
 Che cadan tutti su me! Lasciate passare!
 Perché se i miei nemici vogliono attaccarmi,
 Saranno obbligati a lottare in questa via,
 Che è ancor più stretta della cruna d.'un ago,
 Con a destra la luna ed il sole a sinistra.
 Io non cederò neanche di un palmo..”
 [E oggi,
 Passati quarant.'anni di battaglia, presso
 la caverna del mio tumulo sono giunto:
 Dietro di me il mondo, davanti a me, Dio.
 Quanto a voi, che mi seguiste nella carenza,
 Come gli Ebrei Levi e come i Greci
 [Hermes,
 Soffriste molto, però vedrete l.'aurora:
 Scorsa la notte, verrà la luce del giorno.
 Popolo, non c.'è dubbio, Colui che ha già
 [dato

[quiserem,
Hão-de ser obrigados a lutar nesta via,
Que é mais estreita do que o fundo duma
[agulha,
Tendo à direita a lua e o sol à sua esquerda.
Eu nem sequer um palmo hei-de ceder.'E
[hoje,
Após quarenta anos de refrega, eis-me
Chegado à beira da caverna do meu túmulo:
Atrás de mim o mundo, à minha frente Deus.
Quanto a vós, que me haveis seguido na carência,
Como os Hebreus Levi e como os Gregos
[Hermes,
Sofrestes muito, sim, mas vós vereis a aurora:
Passada a noite, vós vereis a luz do dia.
Ó povo, não há dúvida: Aquele que já deu
Os leões às ravinas de
[Jabal-Kronnega,
Os luzeiros ao céu e as pérolas ao
[mar,
Pode dar alegria ao homem
[pesaroso".
E acrescentou, exausto, amparado ao cajado:
– “Meus filhos, tende fé, velai; curvai a fronte.
Os que não são nem bons nem maus não-de ficar
No muro que separa inferno e paraíso,
Nem muito pecadores, ou pouco virtuosos;

Não há ninguém tão puro, isento de pecados,
Que não tenha castigo; assim, quando
[rezardes,
Deveis tocar o solo com a fronte orante:
O fogo do inferno, em seu fatal
[mistério,
O que a terra tocou não poderá
[queimar;
E Deus, a quem a terra beija, abre o
[céu.
Sede justos e santos; e sede
[hospitaleiros;
Eis, lá no alto, os frutos raros do
[Jardim,
Corcéis selados d'oiro; e, pra ascender a
[Deus,
Carros, que têm mil relâmpagos nas rodas.
Cada Huri, tão maviosa, esvelta, sempre
[virgem,
Morena d'olhos áureos e tranças côm de
[sombra,
Habita num palácio feito só de pérolas.
Mas a Geena espera os réprobos;
[desgraça!
Hão-de calçar babuchas em brasa, e o

I leoni alle fosse di Jabal-Kronnega,
E gli astri al cielo e le perle al mare,
Può dare l.'allegria all.'uomo rattristato..”
E aggiunse, esausto, appoggiato al
[vincastro:
.– “Figli, vegliate, con fede chinare la fronte.
Coloro che non sono buoni né cattivi
Saranno nel muro tra inferno e paradiso,
Non troppo peccatori, o poco virtuosi;
Nessuno è così puro e privo di peccati,
Che non sia castigato: quando pregherete,
Toccherete il suolo con la fronte orante:
Il fatal mistero del fuoco dell.'inferno,
Non può ardere ciò che la terra ha toccato;
E Dio, a chi la terra bacia, apre il cielo.
Siate giusti, e siate santi, e siate ospitali;
Ecco, lassù, i frutti rari del Giardino,
Destrieri sellati d.'oro. Per salire a Dio
Carri che hanno mille lampi nelle ruote.
Ogni Huri, soave, snella, sempre vergine
Bruna dagli occhi aurei e trecce color
[d.'ombra,
Abita un palazzo fatto solo di perle.
Gehenna attende chi fu reprobò; disgrazia!
Calzeranno babbucce ardenti e il calore,
Le loro teste vuote ridurrà a cenere.
Sarà splendente il volto degli eletti..”

Tacque, attento al suono del cuore. Poi,
Con sforzo proclamò, a passi molto lenti:
.– “Oh viventi, a tutti dico: l.'ora è giunta
In cui m.'inoltreterò in un.'altra dimora;
Affrettatevi, dunque. È arrivato il momento:
Dite se ho commesso una cattiva azione;
Se sì, non esitate, e sputatemi in faccia..”
La moltitudine, muta, fluttuante e in
[lacrime,
Faceva spazio al passaggio del Profeta.
Fece l.'abluzione nel pozzo di Abulfayad
Che gli chiese tre dracme; gli dette il denaro
E disse, con sorriso ironico: .– “È meglio
Ch.'io paghi prima, che dopo essere morto.”
Dolce era lo sguardo del popolo: colomba
Che fissa la luce d.'oro di un uomo nobile.
Tutti piangevano; e, quando tornò a casa,
Molti rimasero, senza aver da dormire,
L.'intera notte assieme sul lastricato.
All.'alba, vedendo l.'aurora annunciarsi:
.– “Abu Bakr.”, gridò, .“non riesco ad
[alzarmi,
Sarai tu a dirigere la preghiera..”
E la donna-bambina, sposa prediletta,

<p style="text-align: center;">[calor, Suas cabeças vãs, reduzirá a cinzas. Será resplandecente a face dos eleitos”.</p> <p>Calou-se, atento ao som do coração. Depois, Clamou a muito custo, a passos muito [lentos; – “Ó viventes, a todos digo: eis a hora Em que vou penetrar numa outra morada; Appressai-vos, portanto. É chegado o momento: Digam se cometi alguma má acção; Se sim, não hesiteis. E cusparam-me na cara”. A multidão, silente, a flutuar em lágrimas, Abria alas à passagem do Profeta. Este fez a ablução no poço d’Abulfayad Que lhe pediu três dracmas; ele deu-lhe o dinheiro E disse, com sorriso irónico: – “É melhor Eu pagar quanto antes do que depois de morto”. Era tão doce o olhar do povo, como pomba Que fitasse a oirada luz deste homem nobre. Todos choravam; e, no seu regresso a casa, Muitos ficaram lá, sem ter onde dormir, Toda a noite encostados juntos, sobre a lájea. De madrugada, vendo a alva anunciar-se: – “Abu Bakr”, gritou, “não posso levantar-me, Tens que ser tu a dirigir a oração”. E, a mulher-criança, a esposa preferida, A caprichosa ‘Aïcha, à sua cabeceira, Enquanto Abu Bakr, o Alcorão recitava, Às vezes, em voz baixa, acabava o versículo. E o deslizar das lágrimas ouvia-se no som.</p> <p>Ao pôr-do-sol, à porta, um Anjo apareceu: Era o Anjo da morte, e pediu para entrar. – “Que entre”. E viu-se, então, seu olhar despedir A mesma luz, como no dia em que nascera; E o Anjo disse: – “Allah quer a tua presença”. – “Amin”, respondeu ele. Um tremor percorreu As suas tēmporas; um sôpro entreabriu-lhe Os lábios, e expirou o último Profeta.</p>	<p>La capricciosa . ‘Aïcha, al suo capezzale; Mentre Abu Bakr recitava il Corano, A volte, a bassa voce, terminava il verso. Lacrime s.’udivano cadere nel suono.</p> <p>Al tramonto un Angelo apparve alla porta: l.’Angelo della morte, che chiese d.’entrare. .– “Che entri..” Si vide, allora, il suo sguardo Emanare luce, come il giorno in cui nacque; E l.’Angelo disse: .– .“Allah chiede la tua [presenza..” .– “Amin.”, rispose; e un tremore gli percorse Le tempie; un soffio gli fece socchiudere Le labbra, così spirò l.’ultimo Profeta.</p>
--	--

¹ Si tratta dell’apertura di ciascuna delle Sure del Corano: “In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso”

² La metafora misteriosa che compara la sakina “*al muso di un gatto bianco*”, proviene dalla reminiscenza di una forma pre-islamica, con la quale gli antichi arabi figuravano alcuni *djins* (esseri incorporei fatti di fuoco) benefattori.

³ Si tratta della Sura XCVI del Corano, di cui diamo la traduzione a cura di Hamza Roberto Piccardo con la revisione e controllo dottrinale dell’Unione delle Comunità ed Organizzazioni Islamiche in Italia. Imperia: Al Hikma, 1994:

In nome di Allah, il Compassionevole, il Misericordioso.

- 1. Leggi! In nome del tuo Signore che ha creato,*
- 2. ha creato l'uomo da un'aderenza*
- 3. Leggi, ch  il tuo Signore   il Generosissimo,*
- 4. Colui che ha insegnato mediante il calamo,*
- 5. che ha insegnato all'uomo quello che non sapeva, [...]*

⁴ *Salah*: preghiera canonica, lunga, obbligatoria, cinque volte al giorno: prima dell'alba, dopo il mezzogiorno, a met  pomeriggio, al tramonto e, per ultimo, all'inizio della notte.

⁵ Secondo i precetti della legge religiosa islamica, nella fossa del sepolcro viene aperta, in uno dei lati, una rientranza, dove si colloca il cadavere avvolto nel sudario, steso sul lato destro e in direzione alla Mecca.

⁶ Fra l'inferno e il paradiso esiste un intervallo, dove non si subisce nessun castigo, sebbene mai si possa raggiungere la serena ed eterna felicit  che caratterizza i piaceri celestiali. Una specie di limbo: si sente solo tristezza, frammista a "melanconia" (*suid *).